

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

28° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 21 OTTOBRE 1983

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

6 ^a - Finanze e tesoro	Pag.	3
7 ^a - Istruzione	»	9

FINANZE E TESORO (6^a)

VENERDÌ 21 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

*Intervengono i ministri del tesoro Gorla
e delle finanze Visentini.*

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984 (*per le parti di competenza*) (Tab. 1)

— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 (Tab. 2)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1984 (Tab. 3)

(Rapporti alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame degli ordini del giorno. Sul primo ordine del giorno, presentato dai senatori comunisti, vengono fornite alcune precisazioni dal senatore Pollastrelli.

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1984;

considerato che sono scaduti dalla loro carica — alcuni da molti anni (anche dal 1969) — e devono essere rinnovati i presidenti e i vice presidenti di ventuno casse di risparmio e banche dal monte, nonché presidenti o consiglieri di importanti istituti di credito,

impegna ancora una volta il Governo:

a provvedere senza indugio alle nomine rispettando rigorosamente i criteri e le procedure indicati nella legge 24 gennaio 1978, n. 14 ».

(0/196/1/6-Tab. 2)

POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
VITALE

Il ministro del tesoro Gorla dichiara di accogliere tale ordine del giorno.

Segue il seguente ordine del giorno (sul quale interloquisce il senatore Cavazzuti, e che attiene alla tabella 2):

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

rilevato il preoccupante aumento dei residui attivi (che è stato del 18,6 per cento nel 1983) che, sottraendo rilevanti quote di gettito al bilancio di cassa del settore statale, impongono al Tesoro il ricorso a forme costose di copertura,

impegna il Governo:

ad adottare ogni decisa azione amministrativa al fine di ridurre a dimensioni meno abnormi la consistenza dei residui attivi stessi, ed a riferire analiticamente al Parlamento entro la data di presentazione della prima relazione sulla stima del fabbisogno di cassa per l'anno 1984 ».

(0/196/2/6-Tab. 2)

CAVAZZUTI, PINTUS

Il ministro delle finanze Visentini fa presente che creerebbe eccessive difficoltà alla Amministrazione un obbligo di riferire analiticamente, e strettamente entro la data di presentazione della prima Relazione di cassa. I presentatori accettano di sopprimere la parola « analiticamente » e di aggiungere la parola « possibilmente » dopo quella « Parlamento », e il ministro del tesoro Gorria dichiara di accogliere l'ordine del giorno come sopra modificato.

Si passa ad esaminare i seguenti ordini del giorno presentati sulla tabella 3.

Il primo (sul quale si sofferma brevemente il senatore Pollastrelli) è del seguente tenore:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per il 1984,

considerato:

che il recupero dell'evasione fiscale nonchè di materia imponibile erosa costituisce una fonte essenziale per garantire il mantenimento e l'incremento delle entrate tributarie;

che l'introduzione di nuovi strumenti per l'accertamento dei redditi dei contribuenti e la repressione degli abusi — come la bolla di accompagnamento, la ricevuta fiscale, il registratore di cassa, la soppressione della pregiudiziale amministrativa tributaria e quella del segreto bancario — richiede un impegno di gestione ed una volontà di adeguamento dell'organizzazione, delle strutture e delle procedure dell'Amministrazione tributaria, fin qui del tutto insufficiente,

impegna il Governo:

a realizzare rapidamente le condizioni politiche ed amministrative necessarie per fare del recupero dell'evasione fiscale nonchè del recupero di materia imponibile ero-

sa l'obiettivo principale dell'attività tributaria ».

(0/196/1/6 - Tab. 3) POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE, PINTUS

Tale ordine del giorno viene accolto dal Ministro delle finanze.

Il secondo ordine del giorno — sul quale interviene il senatore Giura Longo — è del seguente tenore:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

considerata la necessità di porre ordine nella questione relativa alla gestione del personale del Ministero delle finanze, in relazione ai trasferimenti ed alla copertura dei posti in organico, anche per limitare il ricorso alle reggenze,

invita il Governo ad insediare in tempi brevi l'apposita Commissione ed a porla in grado di esplicare le sue funzioni ».

(0/196/2/6 - Tab. 3)

GIURA LONGO, POLLASTRELLI, SEGA, BONAZZI, VITALE, CANNATA, POLLINI, PINTUS, CAVAZZUTI

Il Ministro delle finanze, nell'accogliere l'ordine del giorno, assicura che la commissione in esso menzionata sarà posta in condizioni di operare con rigore ed obiettività.

Il senatore Pollastrelli poi fornisce precisazioni sul seguente ordine del giorno:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per il 1984;

considerata l'estrema farraginosità delle disposizioni legislative emanate in materia fiscale dal 1973 ad oggi, disposizioni che, comportando difficoltà interpretative sia per il contribuente che per la stessa Amministrazione finanziaria, incentivano l'evasione fiscale e il contenzioso,

impegna ancora una volta il Governo:

ad accelerare al massimo l'elaborazione e l'emanazione dei testi unici in materia fiscale ».

(0/196/3/6 - Tab. 3)

POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VI-
TALE, PINTUS

Il Ministro delle finanze dichiara di accogliere tale ordine del giorno, con l'avvertenza però che per l'emanazione dei testi unici è necessaria una nuova delega legislativa da parte del Parlamento, delega che sarà sua cura chiedere tempestivamente.

Il senatore Cavazzuti illustra uno schema di ordine del giorno concernente la materia delle entrate, che successivamente trasforma in proposta di emendamento aggiuntivo al Rapporto da trasmettere alla 5ª Commissione.

La proposta è del seguente tenore:

« Considerato che la chiarezza dei bilanci è indispensabile per la valutazione dell'azione del Governo, e che ciò vale in particolare quando la natura dei rapporti sottostanti generi contemporaneamente partite in entrata ed in uscita, si rende necessario che il Governo presenti, in occasione della prima nota di variazione al bilancio 1984, nella tabella delle entrate, l'ammontare delle ritenute fiscali e previdenziali (indicate distintamente) a carico dei dipendenti (in servizio ed in quiescenza) dell'Amministrazione statale, ammontare che deve trovare distinte indicazioni negli stati di previsione della spesa dei diversi ministeri ».

Dopo un intervento sostanzialmente favorevole del Ministro del tesoro, la Commissione incarica il relatore per la tabella 1, senatore Berlanda, di sottoporre la proposta in questione come suggerimento alla Commissione di merito in sede di Rapporto alla Commissione stessa.

Si passa quindi all'esame di alcuni emendamenti alla tabella 1, presentati dai senatori comunisti ed illustrati dal senatore Pollastrelli.

Il primo emendamento è diretto a modificare la previsione di cui al capitolo 1024 (gettito dell'IRPEG) portandola a 5.670 miliardi per competenza ed a 5.500 miliardi per cassa. Il senatore Pollastrelli chiarisce che la rettifica chiesta dai senatori comunisti è fondata sulla considerazione dell'indice di elasticità, in rapporto al prodotto interno lordo, manifestato finora dall'IRPEG; avverte inoltre che la rettifica è stata contenuta in misura cautelativamente limitata.

Il relatore sulla tabella 1 senatore Berlanda, premesso che il criterio della elasticità al prodotto interno lordo può consentire unicamente dati di stima, fa presente che è prevedibile una minore entrata dell'IRPEG in conseguenza dei maggiori ammortamenti resi possibili dal provvedimento di rivalutazione dei cespiti delle imprese (la « Visentini-bis »).

Il ministro Visentini, premesso che eventuali difformità della realtà, rispetto alle previsioni iniziali, dell'ordine di due o trecento miliardi, sono ben comprensibili e frequenti, trattandosi di cifre di entrata assai ingenti, chiarisce, associandosi anche alle considerazioni del relatore, le precise ragioni obiettive (non cioè in base alla menzionata elasticità del PIL) che hanno condotto alle previsioni indicate in tabella per l'IRPEG, e che lo inducono ad esprimere parere contrario sull'emendamento.

L'emendamento infine, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Viene quindi esaminato un emendamento dei senatori comunisti diretto a modificare la previsione di cui al capitolo 1025 (gettito dell'ILOR), che viene portata a 3.300 miliardi per competenza e a 3.150 miliardi per cassa.

Il relatore si dichiara contrario, facendo presente che la diminuzione del gettito dell'ILOR causata, già per il 1983, per effetto di agevolazioni inserite nella « Visentini-bis », proseguirà nel 1984. Il Ministro delle finanze si dichiara parimenti contrario condividendo le ragioni del relatore.

L'emendamento, quindi, viene respinto.

Viene poi esaminato un emendamento presentato dai senatori comunisti, diretto a modificare la previsione di cui al capitolo 1026 (gettito delle ritenute su interessi e redditi di capitali), che è portata a 11.450 miliardi per competenza e a 11.250 miliardi per cassa. In subordine a tale proposta viene sottoposto alla Commissione un emendamento che aumenta le previsioni anzidette rispettivamente a 10.850 ed a 10.650 miliardi.

Il relatore Berlanda, premesso che l'aumento dell'aliquota sugli interessi bancari potrebbe far diminuire l'ammontare globale dell'imponibile, dichiara di rimettersi, comunque, al Governo.

Il ministro Visentini, dopo aver chiarito i dettagli tecnici riguardo ad una errata registrazione avvenuta nei documenti di bilancio, dichiara di non poter accogliere le proposte in esame anche per la ragione accennata dal relatore, e cioè l'eventualità di una minore raccolta bancaria. Il Ministro del tesoro fa presente che la proposta dei senatori comunisti dovrebbe essere accolta limitatamente alla parte di rettifica dell'errore di registrazione sopra menzionato; poichè peraltro ciò richiede una riformulazione di alcuni dati di bilancio, ritiene che il problema debba essere risolto nell'ambito dell'esame che si svolgerà presso la 5ª Commissione ed invita pertanto i senatori comunisti a ritirare la proposta.

Insistendo i presentatori vengono respinti sia l'emendamento principale sia, con successiva votazione, quello subordinato.

Viene quindi esaminato un emendamento presentato dai senatori comunisti diretto a modificare la previsione di cui al capitolo 1409 (gettito dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali) che è portata a 12.020 miliardi sia per competenza che per cassa. Il ministro delle finanze Visentini fa presente che si deve tener conto della recente riduzione dell'imposta, che esplicherà il suo effetto anche sul 1984. Si dichiara quindi contrario.

L'emendamento non è accolto.

Viene infine esaminato un emendamento presentato dai senatori comunisti diretto a modificare la previsione di cui al capi-

tolo 1203 (gettito dell'IVA), che è portata a 38.500 miliardi per competenza ed a 37.500 miliardi per cassa. Il senatore Pollastrelli fa presente che l'evasione sull'IVA sembra sottrarre al fisco circa 10 mila miliardi di gettito. Tenendo conto anche dell'entrata in funzione dei registratori di cassa, per l' '84 potrebbe essere ragionevole sperare in un recupero di evasione per 800 miliardi.

Il senatore Pollastrelli chiarisce che tale emendamento, così come quelli ora respinti, si pone in correlazione con la posizione che i senatori comunisti assumono in sede di parere alla 5ª Commissione sul disegno di legge finanziaria.

Contrari il relatore e il Governo l'emendamento è respinto.

Il senatore Giura Longo illustra un emendamento alla Tabella 3 — del Ministero delle finanze — tendente a sopprimere le previsioni di competenza e di cassa dei capitoli 4657, 4666 e 4667 in tema di corresponsione di aggi agli esattori, giustificando la richiesta con l'argomentazione che, scadendo il 31 dicembre 1983 l'attuale sistema di esazione, sembra scorretto indicare nel bilancio, redatto a legislazione vigente, i capitoli in questione.

Dopo un breve intervento del senatore Cavazzuti a sostegno dell'emendamento in parola, contrario il ministro Visentini e rimessi al Governo il relatore Santalco, l'emendamento stesso, messo ai voti, è respinto.

Si dà mandato infine ai relatori di trasmettere alla 5ª Commissione rapporti favorevoli sulle tabelle 1 (per la parte di competenza), 2 e 3.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 195.

I senatori Bonazzi e Pollastrelli chiedono che in sede di parere venga trasmesso alla 5ª Commissione il seguente ordine del giorno (per la successiva presentazione all'Assemblea):

« Il Senato,

rilevato che nonostante l'impegno assunto in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 55 del 1983 (determinante la finanza degli enti locali per il 1983),

anche per il 1984 non sarà attribuita ai comuni alcuna area impositiva autonoma;

ritenuta inopportuna la proroga della sovrimposta comunale sui fabbricati istituita per il 1983 con il decreto-legge sopra citato;

impegna il Governo a presentare al più presto proposte per l'attribuzione ai comuni di un'area autonoma e rilevante di imposizione organicamente coordinata con il complesso del sistema tributario ».

(0/195/1/6)

BONAZZI, POLLASTRELLI

Il senatore Berlanda chiede che dall'ordine del giorno sia tolta la seconda parte della premessa, precisando che i senatori democristiani ritengono opportuna una proroga della sovrimposta comunale sulla casa per il 1984. Fa presente che la proroga della sovrimposta potrebbe essere anche indispensabile, per motivi di copertura, per provvedere alla finanza degli enti locali per il 1984, nella presente ristrettezza delle risorse dell'erario.

Il senatore Bonazzi dichiara di non accogliere tale modifica dell'ordine del giorno presentato.

Il senatore Finocchiaro dichiara che egli sarebbe favorevole al mantenimento della seconda parte della premessa, e tuttavia si associa alla richiesta di soppressione al fine di non creare una frattura tra le forze politiche.

Il senatore Pavan precisa che i senatori democristiani non sostengono la sovraimposta comunale sulla casa di per se stessa, ma la ritengono indispensabile qualora non venga sostituita da soluzioni alternative, ad iniziativa del Governo. Prospetta quindi l'opportunità di rinviare il problema all'ulteriore esame, in Parlamento, dei problemi della finanza locale per il 1984.

Il ministro delle finanze Visentini dichiara di essere favorevole all'ordine del giorno, nei termini in cui è stato presentato.

Si passa alla votazione.

Su richiesta del senatore Berlanda è posta in votazione la soppressione del secondo capoverso. La Commissione si pronuncia

per il mantenimento, e quindi accoglie l'ordine del giorno senza modificazioni. Verrà pertanto trasmesso insieme al parere alla 5ª Commissione, in vista della successiva presentazione all'Assemblea.

Si passa all'esame del seguente ulteriore ordine del giorno da sottoporre alla 5ª Commissione, in sede di parere sul disegno di legge finanziaria:

« Il Senato,

rilevato che ancora una volta viene rinviata la riforma della finanza locale, ogni anno e da ogni Governo promessa e mai attuata,

impegna il Governo a presentare un disegno organico di assetto definitivo della finanza locale sulla base delle proposte presentate dall'Associazione nazionale dei comuni d'Italia fin dal 1979 ».

(0/195/2/6)

BONAZZI, POLLASTRELLI

Il senatore Beorchia si dichiara contrario alla premessa dell'ordine del giorno, facendo presente che la riforma organica della finanza locale è correlata alla riforma delle autonomie, tuttora all'esame del Parlamento.

Insistendo i presentatori nel mantenimento della premessa, posto, ai voti il mantenimento non è accolto.

Il senatore Beorchia fa presente quindi che la rappresentanza delle autonomie locali non appare completa se viene limitata soltanto all'ANCI: chiede quindi che sia fatta menzione anche dell'UPI e dell'UNCEM. I presentatori concordano con tale modifica, con l'inclusione anche della CISPEL: resta così convenuto.

Il ministro del tesoro Gorla fa presente che il Governo è favorevole al contenuto dell'ordine del giorno purchè si precisi che il Governo stesso non è tenuto a seguire strettamente le indicazioni degli enti menzionati, pur dovendo peraltro tener conto delle indicazioni stesse. I presentatori consentono con tale modifica e quindi la Commissione approva l'ordine del giorno con le modifiche anzidette e con la sostituzione delle parole « sulla base » con le altre « te-

nendo anche conto ». Resta stabilito pertanto che anche tale ordine del giorno verrà trasmesso alla 5ª Commissione, unitamente al parere, in vista della successiva presentazione all'Assemblea.

Si passa quindi all'esame del tenore del parere da trasmettere alla 5ª Commissione.

Il relatore Rubbi dichiara che sarebbe stato suo desiderio esplorare la possibilità di arrivare ad un parere concordato insieme all'opposizione; tale via però gli sembra, allo stato attuale, non praticabile se si considera il documento elaborato dai senatori comunisti quale schema di parere, i cui contenuti sono decisamente alternativi alla manovra di politica economica configurata nel disegno di legge finanziaria.

Il senatore Beorchia chiede che nel parere si prendano in considerazione le osservazioni fatte dall'UNCCEM, nell'incontro informale avvenuto venerdì 14, che si consideri la diversa situazione (al fine della corresponsione di determinati finanziamenti) tra aziende di soggiorno istituite, rispettivamente, prima e dopo il 1980 e che infine si esprima l'auspicio di un superamento del regime finanziario transitorio sia per le Regioni a statuto ordinario che per quelle a statuto speciale, tra cui il Friuli-Venezia Giulia.

Il senatore Berlanda chiede a sua volta che il relatore, sempre nella stesura del parere, riporti le perplessità che l'articolo 11 ha sollevato in alcuni commissari.

Il senatore Scevarolli, intervenendo, sottolinea la necessità di indicare nel parere l'esigenza di restituire agli enti locali una autonoma capacità impositiva, invitando il Governo a presentare al più presto il relativo disegno di legge in Parlamento. In via subordinata si potrebbe pensare di reiterare, anche per il 1984, la sovrainposta sui redditi dei fabbricati istituita per il 1983. Il presidente Venanzetti fa presente al senatore Scevarolli che la Commissione si è pronunciata in senso diverso, approvando il primo dei due ordini del giorno da inserire nel parere.

Ha quindi la parola il senatore Pistolese che esprime un giudizio sostanzialmente ne-

gativo su tutta la manovra di politica economica del Governo, in quanto inefficace a perseguire gli obiettivi che dice di volersi porre e perchè, alla fine, non adeguatamente equa: per arrivare, in particolare, ad un vero processo di risanamento e rilancio dello sviluppo occorrerebbe, invece, diminuire maggiormente le spese, soprattutto quelle di carattere improduttivo.

Soffermandosi su alcuni specifici punti del disegno di legge finanziaria, si dichiara contrario all'aumento dell'aliquota IRPEG al 36 per cento in quanto misura che non favorisce certo gli investimenti e lo sviluppo; nonchè ancora contrario all'articolo 11 perchè potrebbe provocare ulteriori polemiche e pregiudicare, così, le future emissioni dei titoli di Stato. Con riferimento, poi, all'articolo 20 in materia di pensioni rileva come con esso si finisca per creare nel settore più confusione di quanta già ne esista intaccando, in materia, l'autonomia delle parti.

Dopo essersi soffermato criticamente sulle norme riguardanti la sanità auspica che si addivenga in un futuro prossimo ad una revisione dell'originaria riforma sanitaria. Per tutte queste motivazioni si dichiara contrario a esprimere parere favorevole al disegno di legge finanziaria per il 1984.

Il senatore Bonazzi fa presente, a questo punto, l'esigenza che il dibattito prosegua sulla base di una bozza scritta, che il relatore designato dovrebbe farsi carico di elaborare.

Sulla richiesta avanzata dal senatore Bonazzi segue un breve dibattito, di carattere procedurale, in cui intervengono il presidente Venanzetti, il senatore Pollastrelli e il senatore Scevarolli il quale sottolinea come la maggioranza si identifichi nel parere favorevole già proposto dal relatore Rubbi.

La Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Rubbi di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, nei termini emersi nel corso del dibattito e con l'indicazione delle opinioni dissenzienti espresse dai senatori comunisti.

La seduta termina alle ore 11,55.

ISTRUZIONE (7^a)

VENERDÌ 21 OTTOBRE 1983

Presidenza del Vice Presidente

NESPOLO

indi del Presidente

VALITUTTI

*Interviene il ministro del turismo e dello spettacolo Lagorio.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**

- Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1984 (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) (Tab. 20)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e con
clusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 ottobre.

Si passa al dibattito.

Interviene il senatore Mascagni il quale premette alcune considerazioni generali in merito al sostegno effettivo fornito, in termini finanziari, dall'Amministrazione centrale allo svolgimento della cultura italiana la quale continua a presentare caratteristiche di vitalità ed originalità le quali vengono, purtroppo, a scontrarsi con l'assoluta precarietà ed inadeguatezza degli stanziamenti a carico del bilancio statale. D'altra parte — osserva l'oratore — di ciò non sono stati inconsapevoli, in occasione del varo di taluni provvedimenti legislativi « tampone », i responsabili *pro tempore* del Dicastero del turismo e dello spettacolo.

Per quanto riguarda, in generale, il settore dello spettacolo, il senatore Mascagni,

dopo aver reiterato il giudizio negativo della propria parte politica in merito alla filosofia del ricorso ai « mini provvedimenti » di finanziamento per ovviare alle esigenze economiche del settore, il quale versa in una situazione di assoluta inadeguatezza, si sofferma sull'entità dei finanziamenti previsti, in argomento, dalla legge n. 182 del 1983.

In merito, poi, al teatro di prosa, il senatore Mascagni sollecita l'attenzione del Governo circa l'esigenza di fornire chiarimenti sulla legge che dovrebbe introdurre il riordino anche in tale settore.

L'oratore sottolinea, quindi, che la disponibilità complessiva prevista per tale comparto risulta largamente irrisoria rispetto alle necessità (e fornisce, in proposito, una serie di dati contabili) ed afferma, fra l'altro, che sarebbe opportuno prevedere lo stanziamento di una cifra diretta a finanziare i premi finali per le attività di spettacolo (cifra presumibilmente di circa un miliardo e mezzo di lire).

L'oratore passando poi a trattare del settore delle attività musicali, si sofferma sul problema concernente la situazione finanziaria degli enti lirici: tale comparto soffre — come è noto — di una perdurante penuria di finanziamenti continuativi ed organici, ciò che si ripercuote inevitabilmente sulla sua capacità di destinare risorse alla programmazione produttiva. Il senatore Mascagni, rilevato che le condivisibilissime esigenze di provvedere in argomento non debbono, tuttavia, far dimenticare che il campo dell'attività musicale comprende, oltre agli enti lirici, anche una pluralità di altre istituzioni che perseguono finalità altrettanto degne di essere tenute presenti ed adeguatamente sostenute, afferma che, comunque l'entità degli stanziamenti previsti per il settore delle attività musicali pubbliche, si è rivelata largamente inferiore ai valori indicizzati previsti dalla legge n. 182 del 1983. Se è vero, osserva il senatore Masca-

gni, che la filosofia del bilancio in discussione si ispira ad un marcato contenimento della spesa, certamente i tagli che sono stati effettuati anche ai finanziamenti alle attività musicali riducono la possibilità di spesa a cifre veramente irrisorie. L'oratore espone la paurosa situazione debitoria degli enti lirici la quale, anzi, è destinata ad ulteriormente accrescersi qualora l'Amministrazione non adempia agli impegni di ripianamento che pure le competono ed in proposito invita a tener presente che, a termini dell'articolo 3 della legge n. 182 del 1983, l'esercizio finanziario 1984 chiuso in disavanzo comporta la decadenza del consiglio di amministrazione.

Richiama quindi l'attenzione del Governo sulla necessità di prevedere adeguate forme di sostegno finanziario per le attività musicali cosiddette minori svolte da libere istituzioni maggiormente legate alla realtà locale.

Il senatore Mascagni conclude preannunciando la presentazione di un ordine del giorno afferente alle problematiche testè evidenziate.

Ha quindi la parola il senatore Valenza.

L'oratore, dopo essersi soffermato sulla pesante eredità ricevuta dal Ministro, rileva che la relazione del senatore Boggio, pur puntuale e corretta, non trae le necessarie conseguenze e non formula le opportune proposte affinché si inauguri una diversa prospettiva di azione. Il bilancio in esame è marginale, statico, di *routine* e forse pericoloso per il futuro del settore: in pratica, si può formulare un giudizio sostanzialmente analogo a quello espresso sulla tabella del Ministero per i beni culturali e ambientali, esaminato nella giornata di ieri.

La odierna società, prosegue l'oratore, non consente di considerare lo spettacolo come quella forma espressiva che si realizza prevalentemente attraverso le manifestazioni teatrali: esso costituisce una realtà ben più ampia e complessa, segnata da una costante evoluzione degli strumenti tecnologici, dei modelli di fruizione e delle tipologie produttive. Rispetto a tutti questi problemi, rispetto alle prospettive che si pongono egli rileva, nulla è previsto nell'attuale bilancio, nè si comprende in quale prospettiva inten-

da muoversi l'intervento pubblico. Dopo essersi soffermato sulla mancanza di una legge organica sulle attività culturali, sulla opportunità di innovare la normativa inerente i teatri stabili (la cui attività si presenta attualmente contraddittoria a causa dell'utilizzo di attori di grido, chiamati per richiamare il pubblico, pur rappresentandosi necessariamente il repertorio classico), sulla assoluta carenza degli stanziamenti previsti a favore del cinema, rileva come non si preveda nulla che possa consentire al cinema italiano di tornare ad essere competitivo sui mercati internazionali, nè al fine di incentivare una produzione a fini televisivi, anche a carattere seriale. È altrettanto trascurato a suo avviso il problema della ristrutturazione delle sale cinematografiche, per le quali occorre procedere in misura tale da consentire una utilizzazione plurima dei locali.

Il senatore Valenza, conclude il suo intervento affermando la necessità di una politica di valorizzazione, di riequilibrio settoriale e territoriale che riduca i divari attualmente esistenti, e che preveda cospicui investimenti in questo settore, magari utilizzando le risorse del FIO, e lamentando che niente di tutto questo, però, si trovi in questo bilancio.

Interviene nel dibattito il senatore Accilli, precisando di volersi soffermare unicamente sulla problematica rappresentata dall'attività sportiva: l'intero sistema è ancora oggi imperniato su una serie di principi che vanno profondamente riformati, al fine di creare migliori rapporti tra il mondo della scuola e le attività sportive ed al fine di individuare strutture meno verticistiche che consentano di passare dallo sport inteso come fenomeno di *élite* allo sport come pratica comune di massa. Si dichiara meravigliato che, nel pur ampio ordine del giorno preannunciato dai senatori del Gruppo comunista, non si faccia menzione di questo problema e chiede al Ministro di farsi carico della soluzione dei problemi testè sollevati.

Il senatore Vella, prendendo a sua volta la parola, preannuncia a nome dei senatori del Gruppo socialista il voto favorevole sul-

la tabella, pur dichiarando di concordare con talune delle osservazioni emerse nel corso del dibattito: è infatti opportuno approfondire le questioni inerenti l'attività dei teatri stabili anche al fine di instaurare un migliore rapporto tra spettacolo teatrale e culturale in genere, istruzione scolastica e comunità civile. Benchè le prospettive su cui è necessario indirizzarsi non sono esplicitate nel bilancio presentato, esse non sono neppure precluse. Per quanto concerne l'ordine del giorno preannunciato dai senatori comunisti, ritiene che si possa addivenire, eventualmente, ad una formulazione concordata.

Prende quindi la parola il presidente Valitutti, precisando di parlare a nome dei senatori del Gruppo liberale. L'oratore rammenta che è un processo storico quello che vede la decadenza progressiva delle forme di spettacolo sorte prima della televisione: si tratta di un evento fatale ed ineluttabile, che va affrontato in maniera idonea, ad esempio mirando alla ristrutturazione per nuovi fini, sempre nel campo dello spettacolo, delle sale cinematografiche. Inoltre, vi dovranno essere motivazioni non ancora ben chiarite in ordine alla situazione deficitaria degli enti lirici che pur hanno visto, nell'ultimo triennio, addirittura raddoppiati gli stanziamenti in loro favore. Si pone obiettivamente la necessità di eliminare ogni assistenzialismo nell'erogazione dei contributi, elevando nel contempo la qualità degli spettacoli: occorre cambiare strada, in tempi brevi, giacchè la scadenza imminente della legge ponte non consente altro che rapide decisioni.

Ha quindi la parola il senatore Viola che sottolinea lo stato di grave disagio in cui versano le società calcistiche che, pur producendo uno spettacolo i cui proventi vengono destinati al finanziamento di moltissime altre discipline sportive, si trovano in situazioni di passività estremamente pericolose: è addirittura paradossale che soltanto il 60 per cento dei proventi pervenga alle società calcistiche mentre addirittura il 40 per cento vada a finanziare altre attività. E un po' come lavorare a favore di terzi.

Sull'ordine del giorno preannunciato dai senatori del Gruppo comunista si apre un dibattito al quale partecipano il senatore Mascagni, che sottolinea la mancanza di forzature nella parte dispositiva che costituisce un sostanziale invito e non impegno; il senatore Panigazzi, che dichiara di non poterlo fare proprio nonostante le obiettive convergenze di fondo; nonchè i senatori Valenza, Vella e Ferrara Salute.

Si pronunciano quindi il relatore Boggio e il rappresentante del Governo.

Il relatore fa presente che le attuali difficoltà finanziarie non consentono di pervenire a quell'incremento di risorse disponibili per il settore su cui si focalizza la parte dispositiva.

Il ministro Lagorio rileva che, trattandosi di rinvenire nuove risorse, non può impegnarsi su tali iniziative comprese nella competenza collegiale del Governo; peraltro, si dichiara concorde con le motivazioni espresse che lo inducono ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, ad eccezione del punto in cui lo si invita a ricercare nuove possibilità di intervento finanziario.

Il senatore Valenza ringrazia il Ministro per la disponibilità manifestata e preannuncia che si insisterà per porlo in votazione.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Venendo a trattare dei problemi concernenti la gestione degli enti lirici, il relatore Boggio riafferma la scarsa controllabilità delle cifre riguardanti l'andamento della spesa di questi: in proposito, sottolinea, si sente vieppiù la necessità di un provvedimento legislativo il quale dica in materia una parola definitiva ed affronti altresì l'irrisolto tema della natura giuridica degli enti lirici, nonchè dei rapporti fra organi di gestione ed organico del personale; in riferimento a quest'ultimo problema a suo giudizio sarebbe desiderabile affidare le questioni attinenti all'organico ad altri enti che meglio possano gestire i problemi da esso derivanti.

In merito al settore del teatro di prosa il relatore Boggio sollecita una legge — di cui il Governo dovrebbe farsi iniziatore — che affronti, in una impostazione di carattere generale, lo stato di obiettivo disordine ivi esistente. Per quanto riguarda, infine, il comparto dello spettacolo, il relatore sottolinea che, in effetti, non è possibile negare lo stato di sofferenza economica presente in materia, il quale va opportunamente affrontato prestando a tale forma di attività artistica un'attenzione maggiore che in passato, in quanto essa si configura come momento di grande importanza nella promozione culturale del Paese.

Il relatore Boggio esprime quindi talune considerazioni in merito alla riforma della Radiotelevisione, per la parte concernente i rapporti fra l'attività artistica prodotta in quella sede ed i programmi diffusi dalle emittenti private: occorre, infatti, egli sottolinea, evitare ogni forma di parassitismo di queste ultime; in una prospettiva di riforma dell'emittenza televisiva, fra l'altro, andrebbe posto anche il problema dell'influenza di tale attività sul calo di presenze del pubblico dei cinema. In argomento occorrerà peraltro tenere in attenta considerazione le valenze polifunzionali (sottolineate nell'intervento del senatore Valenza ed in quello del Presidente Valitutti) delle sale cinematografiche le quali a causa del calo di presenze hanno subito indubbie conseguenze sfavorevoli, tanto da dover essere, in alcune situazioni, chiuse.

Il relatore Boggio conclude sottolineando l'importante funzione dello sport nella nostra società e rivolgendo l'auspicio che, per quanto riguarda l'attività calcistica, il profilo spettacolare di tale attività sia adeguatamente conciliato con quella propriamente sportiva: in argomento, anzi, il Governo dovrebbe riprendere in considerazione il problema della quota di incassi sulle partite attualmente introitate dall'erario.

Il ministro Lagorio, introducendo il suo dire, rivolge alla Commissione parole di ringraziamento per l'andamento del dibattito, ed auspica di poter instaurare con essa forme di fattiva collaborazione: egli ritiene di poter già, entro la fine dell'anno in corso,

affrontare con adeguata cognizione taluni fra i molti problemi afferenti alla competenza del proprio Dicastero, ed, in particolare, il settore della riforma dello spettacolo. In argomento — prosegue l'oratore — i problemi sono gravi e complessi e, non c'è dubbio, i mezzi a disposizione estremamente sottodimensionati, mentre l'importanza di una cultura dello spettacolo come momento centrale di crescita civile del Paese richiederebbe interventi di ben altro respiro. Il ministro Lagorio dichiara che le linee lungo le quali intende muoversi sono orientate, appunto, ad allestire gli strumenti per una positiva inversione di tendenza, sia sotto il profilo di una adeguata modernizzazione della struttura del Ministero la quale ovvi anche a carenze obiettive, che mediante la predisposizione di interventi innovativi dal punto di vista legislativo. L'oratore preannuncia, al riguardo, alcune soluzioni in avanzata fase di predisposizione, riguardanti, fra l'altro, la abolizione della censura, forme di facilitazione per le operazioni economiche attinenti l'attività artistica, nonché la riforma dell'emittenza televisiva.

In particolare per quanto riguarda le linee ispiratrici della riforma della censura il rappresentante del Governo tiene a precisare che, come presupposti irrinunciabili, saranno attuate incisive forme di tutela dei minori, mentre, in nessun modo, sarà incoraggiata qualunque forma di produzione di spettacoli di « bassa lega ». Per quanto concerne, invece, le attività economiche nel settore artistico, contatti con l'Amministrazione delle finanze, a livello politico, consentono di guardare con ottimismo ad una serie di interventi che introducano forme di facilitazioni fiscali quali, ad esempio, l'istituto del *tax sharing*. L'oratore aggiunge, infine, che in relazione al tema dell'emittenza televisiva occorrerà addivenire a forme di equilibrata convivenza fra pubblico e privato, anche nei rapporti fra cinema e televisione. Il ministro Lagorio conclude dichiarandosi convinto della necessità di instaurare con la Commissione un adeguato confronto sui provvedimenti legislativi testè preannunciati, nel corso della fase della loro definitiva predisposizione.

Il presidente Valitutti, dopo aver rivolto parole di ringraziamento al ministro Lagorio, si fa interprete della disponibilità della Commissione ad effettuare, entro la fine dell'anno, l'approfondito dibattito di cui si è sottolineata l'opportunità.

La Commissione respinge quindi l'ordine del giorno dianzi illustrato dal senatore Mascagni (recante anche le firme dei senatori Valenza, Nespolo e Chiarante), e così formulato:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

preMESSO:

che una valida manovra di finanza pubblica non può non assumere la risorsa « cultura » come uno dei fattori essenziali della ripresa economica e di un nuovo tipo di sviluppo di un Paese come l'Italia, dotato di uno straordinario patrimonio culturale ed artistico;

che gli stanziamenti complessivi, ordinari e straordinari, per lo spettacolo — musica, prosa, cinema, circhi e spettacolo viaggiante — ammontano per il 1984 a 349 miliardi, corrispondenti allo 0,12 per cento delle spese complessive previste dal bilancio dello Stato;

che l'indicata disponibilità globale è ripartita in ragione di 257 miliardi per la musica, 45 per la prosa, 43 e 500 milioni per il cinema, 3 e 500 milioni per i circhi e lo spettacolo viaggiante;

considerato:

che i fondi per il teatro di prosa risultano del tutto insufficienti se si tiene conto in particolare del fatto estremamente positivo che nel decennio dalla stagione 1972-1973 alla stagione 1981-1982 le recite sono passate da 12.000 a 31.000 e i biglietti venduti hanno segnato un incremento da 4 milioni e mezzo a oltre 9 milioni, e se, sul piano delle immediate esigenze finanziarie, si considera il riconoscimento di fatto nell'anno in corso di tre nuovi teatri a gestione pubblica, aggiuntisi agli 11 già esistenti, al di fuori di una riforma del settore;

che nel campo musicale i tredici enti lirici e sinfonici per insufficienza di finanziamenti e per gravissimi ritardi nell'erogazione dei fondi hanno complessivamente accumulato dal 1976 al 1982 circa 200 miliardi di *deficit*, di cui oltre 100 per interessi passivi, conseguenti alla necessità di continuo ricorso al credito, in attesa dei contributi statali;

che devono ancora ricevere oltre 90 miliardi relativi al periodo 1976-1982;

che per l'anno in corso la prevista anticipazione dell'80 per cento sulle sovvenzioni stabilite dal Ministero ha avuto luogo con un ritardo di oltre mezzo anno, tra il luglio e l'agosto, con ulteriori aggravii di interessi passivi;

che gli stessi tredici enti lirici hanno chiuso le gestioni 1982 con un *deficit* complessivo di circa 65 miliardi (275 miliardi di spesa contro 210 di entrata, che per le gestioni 1983 e 1984 sono prevedibili *deficit* complessivi rispettivamente di 80-90 miliardi e di circa 100 miliardi, in base a calcoli desunti dalle ultime annate, e tenendo conto del fatto che la cosiddetta legge « *pontebis* » del 1983 ha concesso per l'anno in corso un aumento dell'8,5 per cento rispetto al 1982 e per il 1984 del 7,5 per cento rispetto al 1983;

considerato inoltre

che tutte le altre attività musicali, cosiddette « minori » — 750 società di concerti, 130 festivals, 23 teatri di tradizione, 11 orchestre regionali, lirica minore per circa 300 piccole stagioni annualmente, eccetera — vengono sovvenzionate per l'anno in corso con uno stanziamento complessivo di 46 miliardi e mezzo, con evidente insostenibile sproporzione rispetto al settore enti lirici, stanziamento che segna un incremento di solo il 7 per cento rispetto al 1982, mentre per il 1984 è previsto un incremento di solo il 7 per cento rispetto al 1982, mentre per il 1984 è previsto un incremento addirittura del 4,5 per cento rispetto al 1983;

che tali attività prevalentemente affidate all'iniziativa privata « senza fini di lu-

cro », condizione per poter accedere alle sovvenzioni statali, sono in continuo aumento (nell'anno in corso il Ministero ha riconosciuto due nuove orchestre regionali e un nutrito numero di società di concerti, con conseguente aggravio delle spese complessive) e non hanno nessun titolo per poter contare su ripiani da parte dello Stato, come normalmente avviene per gli enti lirici;

che anche per questo settore musicale i ritardi nelle erogazioni dei fondi sono regola assoluta, con conseguenze ancora più gravi di quelle che riguardano gli enti lirici, per ovvii motivi di molto minore rilievo e di mancanza di « ufficialità » delle singole istituzioni;

che la Commissione centrale per la musica, la quale deve essere obbligatoriamente consultata dal Ministro ai fini delle sovvenzioni, è stata riunita nell'anno in corso una sola volta, in due sessioni, per l'esaurimento del medesimo ordine del giorno, del 17 e del 22 giugno, ragione anche questa di gravi disfunzioni e ritardi nell'erogazione delle sovvenzioni;

considerato infine,

che per le stesse attività cinematografiche la disponibilità di 43 miliardi e 500 milioni costituisce un intervento assolutamente insufficiente da parte dello Stato, se si valutano la gravissima crisi che ha colpito il settore e la necessità di determinarne il rilancio e una nuova presenza competitiva nel mercato internazionale, tenendo anche conto della esigenza di attivare produzioni specifiche per il consumo delle reti televisi-

ve pubbliche e private, in crescente espansione,

invita il Governo:

a voler riesaminare con particolare impegno le condizioni di esistenza e di attività dei diversi settori dello spettacolo, al fine di una circostanziata valutazione delle esigenze di urgente sostegno finanziario che possa contribuire ad evitarne crisi di decadenza o, in determinati specifici settori, impossibilità di sopravvivenza, così come condizioni di dipendenza del Paese dalle multinazionali dell'industria culturale e della comunicazione elettronica;

a ricercare — in un'ottica di priorità per i settori trainanti — attraverso opportuni ed adeguati spostamenti di risorse, interni al bilancio dello Stato, spostamenti che in ogni caso non sarebbero tali nel quadro generale da provocare sconvolgimenti, nuove possibilità di intervento finanziario ad integrazione di quanto disposto dalla cosiddetta legge « ponte-bis » del 1983;

a prendere le più sollecite iniziative, per quanto di sua competenza, ai fini di un generale risolutivo impegno a favore del riordino legislativo per i diversi settori dello spettacolo ».

(9/196/1/7-Tab. 20)

MASCAGNI, VALENZA, NESPOLO,
CHIARANTE

Infine la Commissione conferisce al senatore Boggio il mandato di redigere rapporto nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 12,50.

ERRATA CORRIGE

Nel 27° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta (pomeridiana) di giovedì 20 ottobre 1983 della 4^a Commissione (Difesa), a pagina 23, prima colonna, il capoverso che inizia con le parole: « La Commissione accoglie », va inserito nella seconda colonna della stessa pagina, come penultimo capoverso.